



INCONTRO SUI QUARANTA ANNI DEL GIAEN

Nell'incontro di questa sera, dedicato alla nascita e allo sviluppo del GIAEN, mi soffermerò sulla partecipazione e il contributo fornito dall'Ortodossia in questi 40 anni.

Quando agli inizi degli anni '70 cominciarono i primi passi ecumenici a Napoli, concretizzatisi con la nascita del GIAEN, i presupposti di un avvicinamento tra le varie Confessioni esistevano da molto tempo.

Tra tutte le Chiese di Cristo, il Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli fu il primo nella storia del Movimento Ecumenico a indirizzare al mondo cristiano le sue storiche encicliche, la prima nel 1902 ad opera del Patriarca Gioacchino III. La partecipazione del Patriarcato Ecumenico al *movimento ecumenico* è stato un avvenimento di grande importanza storica nel XX secolo, che ha portato nel dialogo la tradizione dei primi secoli. Il nostro Metropolita, Gennadios, ha affermato in un recente convegno, tenutosi alla Facoltà Teologica di Capodimonte, che la presenza del Patriarcato Ecumenico tra le Chiese e Confessioni Cristiane ha gettato un ponte tra quelle nate dalla Riforma del XVI secolo e la Chiesa Cattolica. L'occasione era su "L'Ecumenismo a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II".

Mentre Giovanni XXIII nel 1959 cominciava la sua intenzione per il Vaticano II (che iniziò poi l'11 ottobre 1962), il Patriarca Atenagora contemporaneamente proponeva alle Chiese locali ortodosse la convocazione di una Conferenza Panortodossa, che inaugurò i lavori nell'isola di Rodi il 24 settembre 1961. Lo stesso Concilio Vaticano II, che costituì una grande novità anche per il mondo cattolico, aveva invitato osservatori ortodossi che non mancarono di offrire il loro contributo.

In questo scenario si concretizzò il desiderio a Napoli di rispondere all'esigenza di scambio di incontri e preghiere tra le Chiese e Movimenti e prese corpo il GIAEN.

Non parlerò della cronistoria del GIAEN che è stata già trattata, ma mi soffermerò sul ruolo che ha avuto l'Ortodossia in questo contesto.

A partire dal primo Archimandrita dell'Arciconfraternita dei SS Pietro e Paolo e poi dai successivi, vi è stata l'attiva presenza della Chiesa Ortodossa nelle numerose attività. Lo stesso attuale Metropolita Gennadios, uno dei fondatori del GIAEN, nel corso della sua presenza a Napoli negli anni giovanili, redigeva una tesi presso la Facoltà Teologica dal titolo "Il Contributo del Patriarcato Ecumenico per l'Unità dei Cristiani", che ha visto la luce della pubblicazione lo stesso anno di nascita del GIAEN: il 1974.

Una solida base e un vivace slancio ecumenico vi era già a Napoli quando le circostanze della vita mi hanno portato in questa città. Già nella mia precedente vita in Grecia avevo inconsciamente assorbito quelli che sono i dettami dell'Ecumenismo e il rapporto con le altre Religioni, visto che Salonicco è stata la città delle tre grandi Religioni monoteiste.

La mia predisposizione e anche il mio matrimonio misto mi hanno dato una disponibilità che la guida e la passione di Gennadios, all'epoca alla Chiesa di Napoli, mi hanno convinto di mettermi al servizio di questa nobile causa.

La sinergica azione dei Pastori e dei laici del GIAEN e la loro sensibilizzazione dei fedeli ha contribuito ad un'efficace azione nell'ambito di gruppi ecumenici e ad una maggiore comprensione. La possibilità da parte di tante persone, anche non tantissime, di presenziare (magari solo per curiosità) a tante manifestazioni ed attività ha contribuito alla conoscenza non solo dell'esistenza del movimento ecumenico, ma anche della spiritualità e tradizioni delle varie Chiese. Le diverse visite nella nostra Chiesa di così antica tradizione (a Napoli da 500 anni), l'unica chiesa ortodossa nella città, sempre disponibile a costruire un dialogo fruttuoso, ha contribuito alla conoscenza della spiritualità, liturgia e di tanti punti in comune con gli altri. Iniziali diffidenze sono state man mano superate, anche se non del tutto, dando luogo ad una maggiore disponibilità, considerando anche le difficoltà incontrate in passato per qualche matrimonio misto.

L'arrivo da una decina di anni di fedeli ortodossi dai Paesi dell'est europeo ha dato luogo alla nascita e all'inserimento nel gruppo di altre due Chiese ortodosse: la Russa e la Rumena, che hanno arricchito il gruppo con le loro tradizioni (coro, ecc).

Come nel lontano 1961 con la Conferenza Panortodossa di Rodi e con Concilio Vaticano II, che hanno aperto una nuova era nel mondo cristiano in cui vi sono stati passi in avanti col dialogo della carità e con quello teologico (forse non in tutto quello che ci si aspettava), ora il mondo cristiano volge gli occhi verso il Sinodo Panortodosso, Sinodo che è stato preparato già da molti anni e che avrà luogo a Creta dal 16 al 27 giugno 2016 ed annovera tra i suoi più importanti argomenti il tema delle Relazioni della Chiesa Ortodossa col restante mondo cristiano che può sempre portare nuova linfa e nuovi rapporti.

E' ancora vivo in questi giorni il ricordo del fraterno incontro tra Papa Francesco e il Patriarca di Mosca Kirill, a Cuba, in una terra d'oltremare, lontana dalle sedi ufficiali, incontro desiderato da tanti anni, che ha costituito un altro passo in avanti nei rapporti tra le due Chiese. E' già noto da tempo, inoltre, il fraterno rapporto tra i due Primate della Chiesa Cattolica e del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, e l'umiltà che lo ha caratterizzato, manifestatosi in abbraccio sentitamente fraterno, con Francesco che chiede la benedizione e Bartolomeo che a sua volta lo bacia sul capo.

Questi sono segni che toccano il nostro cuore e sollecitano anche noi, a livello locale, ad aprirci ancora di più per superare difficoltà e incomprensioni.

Coincidenza ha voluto che l'imminente GMP delle donne, preparata ogni anno dalle donne di un Paese diverso e diventata ormai ecumenica, è stata preparata dalle donne di Cuba ed avrà luogo nella Chiesa Greco-Ortodossa di Napoli.

L'impegno del GIAEN, che è riuscito anche se non in larghissima scala a formare una mentalità ecumenica nelle varie Chiese e movimenti locali, ha fornito i presupposti per superare i limiti della nostra città, coprendo insieme con altri gruppi aree dell'intera regione per la nascita del CRCCC.

Un altro aspetto dell'Ortodossia recepito con spiritualità dalle altre Chiese è stato il rispetto per il Creato e l'impegno comune a salvaguardarlo, che ha dato luogo a incontri e manifestazioni che ne indicano l'importanza anche pratica per le future generazioni.

Giungendo nella conclusione e lasciando al passato quello che abbiamo raggiunto finora, anche se non moltissimo perché si sono registrati periodi di stasi e/o di incomprensioni, il bilancio è stato positivo e, guardando verso il futuro, vorrei ricordare che la Chiesa Ortodossa ogni giorno nella sua liturgia prega per l'Unità dei Cristiani e per la Pace del mondo.

L'augurio grande è di partecipare non tanto come spettatori, ma come reali e umili interpreti della volontà divina e con tutto il cuore impegnarci per fare in modo che tutti siano una cosa sola.

Dott. Elisabetta Kalampouka Fimiani